

Emanuele Piazza ? Sensore ricettivo

PALERMO – “ Il nome in codice di Emanuele Piazza nel periodo in cui ha collaborato con il Sisde era Noto”. Lo ha detto ieri in aula il tenente colonnello Massimo Grignani, funzionario del Sisde e vice capo centro della struttura periferica di Palermo, che ha deposto nel processo per l'omicidio di Emanuele Piazza avvenuto nel marzo del '90. L'ufficiale ha minimizzato il ruolo del collaboratore nell'ambito delle attività di ricerca di latitanti mafiosi, ma solo dopo numerose contestazioni sollevate dal pm Nino Di Matteo, l'ufficiale dei servizi segreti ha ammesso di avergli consegnato una lista con un centinaio di nomi di boss ricercati.

Grignani fa risalire l' inizio della collaborazione di Piazza al novembre dell'89. «Lui era un sensore ricettivo - ha detto l'ufficiale -, doveva solo riferirmi quello che sentiva dai discorsi fatti dai pregiudicati dello Zen che frequentava. Per questo lavoro veniva pagato 600 mila lire al mese». Piazza aveva informato i servizi, sostiene Grignani, indicando come killer «un certo Giuseppe Cracolici e poi un gregario del latitante Gaetano Napoli, tale Giovanni Geloso».

Lo 007 ha ricordato di avere incontrato i funzionari di polizia Saverio Montalbano e Salvatore D'Aleo una domenica mattina, dopo che Emanuele Piazza era scomparso. «ed abbiamo accennato - ha detto Grignani - a questo episodio». L'avvocato Andrea Piazza, fratello della vittima e parte civile nel processo, ha però sottolineato che la denuncia di scomparsa venne presentata il lunedì e cioè il giorno dopo l'incontro dei tre investigatori. Rispondendo alle domande del pm, l'ufficiale ha detto che con Piazza non avevano mai parlato dell'omicidio dell'agente di polizia Nino Agostino, assassinato il 5 agosto 1989.

Grignani ha sottolineato che seguiva con attenzione le notizie di cronaca pubblicate dai giornali. Lo 007 ha inoltre spiegato di aver visto per l'ultima volta Piazza il 13 febbraio del '90, «lo ricordo - ha detto ancora - perchè era la vigilia di una ricorrenza... San Valentino». Il secondo teste a salire sul pretorio è stato Luigi De Sena, responsabile di un dipartimento del Sisde di Roma. Per lui Piazza era impegnato nella ricerca dei latitanti e gli era stato presentato dal poliziotto Enzo Di Blasi. Secondo De Sena, Piazza aveva «un grosso interesse investigativo e non economico, e per questo lo avevo segnalato nell'88 al Sisde di Palermo per una collaborazione». L'avvocato Andrea Piazza ha inoltre lamentato le carenze investigative registrate subito dopo la scomparsa del fratello. In particolare ha contestato le indagini della polizia. Falcone aveva delegato la squadra mobile a sentire i funzionari Montalbano e D'Aleo e l'allora capitano Grignani, ma venne presentata solo una relazione di servizio.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS